

del Dio vivo come uno che ascolta, ma è ormai l'amante: quasi assorbito nel Dio vivo... Elia è mandato: nella forza e nell'amore di Dio egli griderà parole dure alla società perfida, corrotta...".

(Oda Schneider, "In principio era il Cuore")

Pausa di riflessione e di preghiera

- Signore, continuamente tu ci inviti ad uscire dalla caverna del nostro egoismo per vivere con amore alla tua Presenza: fa' che sappiamo riconoscere e ubbidire alle tue chiamate. *Ascoltaci, Signore!*

- Perché impariamo a cercarti non nello straordinario, nel grandioso, nel sublime, ma nella voce silenziosa della tua Parola, della tua Presenza nell'Eucaristia, in noi, nei fratelli, nel vivere quotidiano. *Ascoltaci, Signore!*

- Perché sappiamo accogliere e compiere la missione che ci affidi con piena disponibilità, anche quando ci sembra gravosa, o insignificante, o senza risultati. *Ascoltaci, Signore!*

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

La Vergine Maria fin dai primi secoli del cristianesimo è associata al Monte Carmelo: infatti i Padri della Chiesa hanno visto nella nuvoletta bianca che appare per la preghiera di Elia e annuncia la pioggia dopo anni di siccità, un simbolo di Maria. Perciò vogliamo pregare insieme a queste due figure straordinarie recitando il rosario, (5 Ave Maria ogni mistero), con i misteri tratti dai due brani biblici con cui stiamo pregando.

1° mistero: "Desideroso di morire, Elia disse: Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri".

Pregiamo per i sacerdoti stanchi, delusi, tentati, malati, o in qualunque genere di difficoltà e di prova.

2° mistero: "Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb".

Pregiamo per i seminaristi che stanno camminando verso il sacerdozio, perché si lascino condurre dallo Spirito nella docilità ai Formatori; e per i loro educatori, perché il Signore doni loro sapienza e rettitudine.

3° mistero: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore".

Pregiamo per i sacerdoti, perché siano uomini di preghiera.

4° mistero: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti".

Pregiamo perché i sacerdoti siano ardenti di zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

5° mistero: "Ungerai Eliseo figlio di Safat, come profeta al tuo posto".

Pregiamo perché il Signore doni sante vocazioni sacerdotali alla nostra diocesi.

Questo testo di preghiera è stato preparato per la "Rete di preghiera notturna" del Seminario di Bologna dalle **Monache Carmelitane Scalze di Bologna** (Via Siepelunga, 51)
Cfr. anche: www.bologna.chiesacattolica.it/seminario

"RETE DI PREGHIERA NOTTURNA" PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Febbraio 2011

Elia condotto all'incontro con Dio e alla piena accoglienza della sua missione

In questa ora di preghiera mediteremo sulla pedagogia di Dio nei confronti di Elia per riconoscere la sua azione verso di noi, i suoi profeti di oggi.

Elia ha appena riportato una strepitosa vittoria sui profeti di Baal, ma Dio gli impedisce di esaltarsi: la regina Gezabele lo minaccia di morte e il Profeta fugge impaurito e depresso. Dio non abbandona il suo servo fedele, ma lo nutre e lo conduce sul monte Oreb, per comunicarsi a lui in modo nuovo e riconfermarlo nella sua missione.

1° MOMENTO: contempliamo il mistero

Dal primo libro dei Re 19, 1-8

Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb

Breve pausa di silenzio

“Nel deserto, sotto l'ombra del ginepro, Elia prova un tale ribrezzo di se stesso, da sembrargli insopportabile la vita, quella vita che ha voluto salvare con la fuga: *“Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri”*.”

Ecco ciò che non può più sopportare: di essere uomo, di essere un tale uomo.

Quell'avvilimento era benefico per Elia. I carismi che Dio gli aveva dato, necessari per la sua missione, non sembravano innalzarlo al di sopra dei suoi antenati? La sete insaziabile di Dio poteva forse diminuire in Elia o estinguersi del tutto. Allora Dio lo precipita nella più umiliante povertà.

Tuttavia le tenebre in cui era precipitato non erano l'inferno, ma la misericordia di Dio.

Poi un angelo viene a svegliarlo: *“Alzati e mangia!”*. Trova allora vicino a sé ciò che Dio gli ha preparato.

Elia mangia e beve, nonostante il tedio che ha della vita, perché non si tratta in questo momento della vita o della morte, ma di ubbidire a Dio.

Poi da quello stato che lo avvilito e lo umilia si rialza, e cammina, nella forza di Dio, per quaranta giorni e quaranta notti, diretto verso il monte Oreb.

Come lui molti, anzi tutti gli eletti di Dio cammineranno: nella pura, nuda fede. Intuiranno la presenza dell'aiuto di Dio da questo soltanto: di essere capaci di fare ancora un passo, come se fosse l'ultimo, con stanchezza mortale, senza forza propria.

Solo dopo quel lungo cammino nella pura fede, il Signore chiama Elia...”.

(Oda Schneider, *“In principio era il Cuore”*).

Pausa di riflessione e di preghiera

- Per tutte le volte in cui non abbiamo accettato la nostra fragilità e debolezza

Signore, pietà.

- Per tutte le volte in cui non abbiamo accolto il tuo invito a lasciarci nutrire ed educare dalla tua Parola

Signore, pietà.

- Ti ringraziamo perché in ogni momento ti prendi cura di noi

Gloria a Te, Signore, che ci vuoi bene!

- Ti ringraziamo perché attraverso le gioie, le prove, le difficoltà, le piccole vittorie, ci fai camminare verso l'incontro definitivo con Te

Gloria a Te, Signore, che ci vuoi bene!

2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire

Dal primo libro dei Re 19, 9-18

Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci

fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita».

Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaël come re di Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safât, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà dalla spada di Hazaël, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca».

Breve pausa di silenzio

“Dio ama questa paura nelle sue creature, molto più di qualsiasi sicurezza di sé. Essa spalanca l'abisso della miseria che invoca l'abisso della misericordia. Dio stesso fortificherà Elia; ma per ora accresce la sua paura attraverso l'infuriare degli elementi. *“Ci fu un vento impetuoso e gagliardo...ma il Signore non era nel vento. ...Dopo il fuoco, ci fu il mormorio di un vento leggero.”*

Quell'impetuosa bufera era anche un misterioso concordare di tutti gli elementi, uniti per completare, attraverso le scosse esterne, il tracollo interno di Elia: l'annientamento totale del suo io. Così soltanto egli diviene capace di accogliere la soave aura, quella voce senza parola, sussurro amoroso, carezza divina: non il Signore degli eserciti, ma il Dio Sposo che a lui si avvicina nell'aura soavemente mossa e fa sì che il loro respiro divenga unità di amore.

Dio ripete la sua domanda: *“Che fai qui, Elia?”*. Elia deve essere ormai trasformato, dopo aver sperimentato le tenerezze di Dio. Ma la sua risposta è la stessa di prima, e termina con il lamento: *“tentano di togliermi la vita”*.

Dio lo ha lasciato quale era prima, uomo, passibile, niente di più. Perché Dio non ha bisogno di eroi, di giganti. A lui basta che un uomo, passibile, gli si abbandoni completamente. Allora compie in lui le sue opere. Rimane l'umanità, in tutta la sua povertà; la passibilità, con tutte le sue angosce. Anzi, è necessario che questa passibilità rimanga, per favorire l'aumento dell'amore, per rivelare la potenza di Dio.

Il medesimo Elia, che poco fa ha preso la fuga per la minaccia di una donna, deve ora lasciare il deserto e tornare nel mondo, per comando di Dio. Non gli è stata tolta la paura, perché non è migliore dei suoi padri. E tuttavia è diventato un uomo nuovo. Da quando l'aura misteriosa lo ha sfiorato, egli non è più alla presenza